

*Terrore all'intorno. Denunciatelo. Sì, lo denunceremo. Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta.* L'esperienza drammatica del profeta Geremia credo sia un'esperienza estremamente familiare a ciascuno di noi. Spesso è così, gli amici aspettano la tua caduta. Non c'è amore più grande – dice il Signore – che dare la vita per i propri amici; è una frase che sempre mi accompagna nella vita, ma come mai dare la vita per gli amici è l'amore più grande? Come mai gli amici aspettano la caduta? Come mai Gesù che ha fatto opere buone è circondato, ancora oggi, da persone con pietre in mano? Ancora oggi.

Se il tema dell'amicizia che viene sottolineato da Gesù come l'amore più grande è semplicemente il tema legato alla nostra logica, è mio amico colui che sempre e comunque corrisponde alla mia attesa è evidente che quella non è un'amicizia, semplicemente, sempre di più, diventerà un motivo di soddisfazione per te, cioè una persona che corrisponde a ciò che tu desideri, che rendi e vuoi per la tua sicurezza, per il tuo conforto.

Quello che il Signore intende è che a un certo punto è nella relazione d'amicizia la crisi, ed è proprio lì, nell'amicizia, quando sei così vicino, intimo, hai camminato 10, 15, 20, 30 anni con lui e ti accorgi che le cose gli vanno bene ma a te no, che realizza i suoi desideri che forse erano anche i tuoi, lo sai, li hai condivisi e a te no ... è lì che deve entrare in gioco l'amore più grande. Senza questo non c'è amicizia, non c'è compagnia, non c'è incontro, non c'è crescita; c'è dominio, un travestimento teatrale che va a ordinare le cose secondo te. Solo lì si passa ad un amore più grande, dove nascerà finalmente una corrispondenza liberata dall'interesse, per un interesse: liberata dai miei interessi per l'interesse, l'unico interesse che tiene uniti, l'unico interesse che fa dare la vita, l'unico interesse per cui un giorno due ragazzi, due giovani potranno avere l'ardire di dire ... il nuovo rito del matrimonio giustamente l'ha evidenziato: io accolgo te con la grazia di Cristo. Prometto una follia, prometto ciò che in me non ci sta e non ci starà mai, prometto che riuscirò a educarmi a un dono per te, prendermi cura sempre e comunque della tua vita.

Capite che non è semplice oggi che nei nostri sentimenti, anche voi, che magari a quindici anni ti sei già innamorato di quindici ragazze – o quindici ragazzi – ed eri sempre convinto che quella era la ragazza della tua vita. Come potrai un giorno avere l'ardire di dire questo? Lo dirai forse perchè è uno spettacolino grazioso, perchè è nella tradizione prima o poi voglio dire quelle parole. Mi piacerebbe vedere uno sposo che sviene e non per l'emozione ma perchè vai a dire qualcosa che ti sovrasta e sta in piedi solo in mezzo ad una comunità. E non c'è amore più grande che dare la vite per gli amici perchè dare la vita per un nemico è una cosa importante, non facile però si risolve con un gesto eroico; dare la vita per un amico è evidente che ti chiede una quotidianità, un martirio quotidiano, un amore più grande; ti chiede di diventare intimo di Colui che ha segnato l'amore più grande, che ha dato l'esempio. Ci ha dato un esempio perchè anche noi potessimo fare così, essere così, capaci di un amore più grande.

Dentro questo relazione, non solo non scappo, non me ne approfitto, non mi ricurvo ma cerco di dare il meglio di me, di educarmi a questo dono di me stesso e di scoprire che in questo c'è l'esperienza della più grande libertà. E capisco che questo muoverà ancora delle pietre, muoverà delle gelosie, muoverà delle paure ma è proprio per questo che noi abbiamo scelto di essere credenti; di camminare in compagnia di Colui che ci porta a un amore più grande.

Chiediamo allora in questa eucaristia di lasciarci prendere per mano, perchè questa nostra esperienza non è un amore esclusivo, ma inclusivo, come l'amore trinitario; un amore che dilata e fa entrare e fa partecipare.

L'Eucaristia è l'amore che rende partecipi tutti dell'amore di Dio.